EL DERECHO Á LA VIDA

PERIÓDICO ANARQUISTA

Subscripción voluntaria. NÚMERO 9. — AÑO II.

APARECE CUANDO PUEDE — Montevideo, Abril 15 de 1894 — Dirección: Casilla de Correo n. 305

AVVISO

Abbiamo sempre puntualmente inviato varii numeri del DERECHO Á LA VIDA alle redazione dei seguenti periodici, senza averne potuto ancora avere il cambio:

«Il Sempre Avanti» di Livorno.

«Il Grido degli Oppressi», Chicago.

«El Libertaire», Bruxelles.

«L'Asino Umano», Brasil.

—Con gratitudine facciamo sapere ai compagni d'Inghilterra che abbiamo ricevuti i seguenti opuscoli:

L'Anarchia—

Base d'un Accordo—

Fra. Contadini.

—Dalla redazione del «Corsario de Coruña— ci «Consideraciones».

—L'indirizzo del DERECHO Á LA VIDA é, come si vede nel giornale, Casilla de Correo, num. 305, Montevideo.

Advertimos que para hacer salir más á menudo «El Derecho á la Vida», suprimimos el gasto de local de redacción y nos suscribimos á la casilla del Correo núm. 305, á donde puede dirigírsenos la correspondencia.

«El Derecho á la Vida» tiene suscripcion voluntaria, y quienes quieran ayudar á su sostén, pueden entregar cualquier cantidad á los compañeros ó enviarla en sellos ó papel moneda.

Direccion: Casilla del Correo, núm. 305, Montevideo.

La Redazione del EL DERECHO Á LA VIDA previene à tutti coloro i quali hannó da inviargli gionali, lettere, libri, e qualsiasi corrispondenza, come pure, a chi volesse degli esemplari del detto periodico, che, avendo per motivi economici lasciato il locale che anteriormente aveva, si dirigano alla Casilla de Correo núm. 305.—Montevideo.

Si avisa anche a quei che trasmettevano la corrispondenza al núm. 128 della Calle G. Rondeau, che adesso non si dimentichino di spedirla alla Casilla de Correos núm. 305.—Montevideo.

La miseria permanente

Pasan dias, pasan meses y pasan años, y siempre tenemos á nuestra vista la explotación del hombre por el hombre, y la mas espantosa miseria que jamás se haya conocido.

Hace años que la miseria es permanente tanto en Europa, como en América. Se pasea por las calles de las más opulentas ciudades sin que nuestros padres de la patria y nuestros gobernantes tomen una medida para poner fin á este mal que tantas víctimas está haciendo.

Los satisfechos de nombre, proletarios instruídos que no tienen otra esperanza que la miseria de sus hijos para el porvenir, se duelen quizá de este triste espectáculo, y en vista de la falta de remedio, llegan momentos en que justifican los excesos de los desesperados; y sin embargo, no se atreven á acompañar á los que tratan de poner fin á tantos males y que sea un hecho el bienestar de la humanidad.

Esos son los primeros culpables de esta miseria y de este malestar. ¿Sabéis por qué? Porque pasado algún tiempo se olvidan de la miseria que se va extendiendo y hacen causa común con los negociantes repletos, porque tienen las mismas absorbentes ideas que ellos.

Todos los potentados, así los de la política y la religión como los dueños de la industria, de la propiedad y de la banca; gozan en sus palacios cómodos y confortables y pasan los dias y las noches en *dolce farniente* sin ocuparse de la miseria espantosa que sufren los pueblos que todo lo producen y nada consumen.

¿Qué trabajo útil hacen á la humanidad tanto sabio á la *violeta*? ¿Qué entienden de agricultura, de industrias, de ciencias y artes, que en todo se meten y todo lo ignoran? Solo les queda por hoy el recurso de disponer de ese instrumento ciego llamado soldado; digo instrumento ciego, porque en vez de hacer seres útiles é inteligentes á la humanidad, se les enseña los deberes de metrallar á su padre, madre y hermanos, en fin, á la masa productora cuando ésta proclama ó quiere hacer uso de sus derechos que por ley natural le pertenecen. ¡Penosa manera de resolver las calamidades por que atraviesan los pueblos!

Pues bien, grandes políticos y legisladores: la miseria es vuestra vergüenza, es vuestra tumba, que os barrerá como huracan desencadenado.

Pensad unos y otros y pensad también vosotros, los que hacéis el papel de adulones á vuestros patrones ó mejor dicho á vuestros explotadores, que por un caso insignificante dejáis á un padre de familia sin trabajo y en la miseria.

La sociedad existe para algo y ese algo seguramente no consiste en dejar morir de hambre á la mayor parte de la humanidad; existe sí, para garantir su existencia y el libre desarrollo de sus facultades, el libre ejercicio de sus deberes, como productores y sus derechos como consumidores.

La sociedad tal cual está constituida, administrada por hombres que se aprecian de saber administrarla, y no pasan de ser mas que grandes egoistas, olvida por completo resolver el problema de la miseria que hoy existe en todo el mundo.

¿Se quiere que no haya anarquistas, que no haya revolución social, que no haya escarmientos y venganzas? Pues hágase que la justicia sea una verdad y termine la explotación sin entrañas.

Diráse que eso se hará con calma; pero se dijo muchas veces, y á los hombres ya no se les contenta con palabras vanas.

Los desheredados, los que todo lo producen y de todo carecen, y sufren todas las penalidades, mientras que otros gastan millones en sostener numerosos ejércitos, religiones, farsas, bambollas y otros excesos; los desheredados, decimos, no pueden sufrir más, y convencidos de la inutilidad de las revueltas político-religiosas, apelarán á la revolución social.

A. T.

Gli Scherani della Borghesia

Allettati dall' innato tracotante orgoglio, dalla sfrenata ambizione di preponderante dominio, da illecebrosi godimenti, intessuti con le più voluttuose e inebrianti delizie, gli Umberti, i Crispi, i Morra, i Pecchi, credonsi poter sempre giganteggiare e padroneggiare sopra i popoli, e con le sterminate repressioni, col furore delle vessassazioni sbirresche, e con le più atroci crudeltà dei supplizi, estirpare gli anarchici e sradicare l'anarchia. — Poveri mentecatti... Come se la pratica non dimostrasse che potando i rami d' un albero, il tronco non acquistasse maggior forza, e i frutti non divenissero più vigorosi e graditi.— Come se la scienza non insegnasse che quanto più l'aria si comprime, con tanta più forza e detonazione non irrompesse.

È che i vostri sensi, saturati dalle orgie, dagli eccessivi piaceri di tutti i generi, procacciativi con le produzioni di tutti gli insensati lavoratori, e i vostri cuori indurati e abbrutiti dall'uso e l'abuso, di dar carcere, piombo, ghigliottina e forca agli infelici che vi chieggono quel pane che voi gli avete usurpato con la forza mascherata di *patria difesa, e d'ordine pubblico*, vi fan credere che il sanguinoso rigore del terrorismo, la reazione e la rappressaglia, debba intorpidire il progresso delle aspirazioni anarchiche, mentre non fate altro que sollevare le coscienze e dargli maggior vita.—L'umanità é al disopra di tutte le vostre pretensioni!...

Il vostro vilipeso potere, o borghesi, fin dal 1789 s'impose col terrore, si sostenne con le stragi, i saccheggi, gli incendii, le rapine, distruggendo tutto quanto ostacolava le sue mire di grandezza e preponderanza sopra tutti gli ingenui che v'innalzarono, si è mantenuto, ed ora più che mai furibondo si mantiene, delle sostanze e del sangue di tante centinaia di migliaia d'esseri umani da voi distrutti col ferro, con la fame, col freddo e con la miseria, che tutti i secoli del medio evo riuniti, non portarono sull'umanità tanto accidio quanto ne ha fatto e ne fa in questo secolo il nefando vostro potere, d'infamata e infamante memoria, la quale, tutti i secoli futuri non cessaranno mai di maledire.

Molto difficile deve restare ai posteri, il potersi convincere, come mai, i popoli del secolo XIX, tanto illustrati nelle arti, nelle scienze e nelle invenzioni, fossero poi così vili da lasciarsi opprimere tanto orrendamente, tollerando il peso di tanto abbietto servilismo e inanizione, impostegli da un pugno di facinorosi crapuloni, al lato di tanta abbondanza di prodotti di tutte le specie.

Solo il grato ricordo di quegli animi virili che si sono ribellati, e di quei che si ribelleranno seguendo gli eroici esempii degli immortali Pallas e dei Vaillant, additando il cammino a prendersi, onde redimersi dalla putrefazione della capitalista autorità borghese asfissiante, in pari tempo che significheranno alla generazione attuale, esser di gran lunga preferibile la morte del ri-

belle, a una esistenza compensata, dopo continuo e snervante lavoro, con la inedia e con l'ergastolo, sarà dolce alla futura degli umani del creato, l'alito di nuova vita di comunismo e d' anarchia.

D' Italia

Le notizie che ci pervengono sono press'a poco le seguenti:

Fra gli abitanti della Sicilia, tutti quelli che compirono col decoroso dovere di manifestare colle parole e coi fatti, ai loro oppressori, che la tolleranza dei soprusi e della fame, ha un termine, al di là del quale, non ci sarà più forza che basti a detenerlo, furono dal flaggello umano, chiamato esercito, massacrati più di 1000, e 10000 incarcerati.—E quando i giornali interessati alla danza, danno queste cifre, é disgraziatamente cosa certa, che saranno molto maggiori nel numero delle vittime.

Nel Carrarese, come in Sicilia, i famosi conservatori delle penurie del popolo, in quanto a ferocitá, si sono dimostrati insuperabili. Gli anarchici che non hanno potuto colpire i marziobarbuli gallonati, dai caratanti togati, sono stati condannati chi a 23, chi a 25 anni di reclusione, e chi alla galera perpetua, solo per aver dimostrato che sono anarchici.

Felici si reputano ancora quegli italiani, che non avendo altro patrimonio che le proprie braccia, possono conseguire i mezzi onde abbandonare quel nefando tartaro di stragi e rovine, per andare a lasciare le loro salme, almeno, lungi da dove sono nati.

Le carnificine e devastazioni perpetrate e dirette dai barbari, Attila e Genserico in Italia, sono un nonnulla, paragonate di fronte a quelle che hanno commesse, e commettono i *civili*, *patriotti*, autoritari moderni.

Nondimeno, alcuni regnicoli che furono costretti a dover fuggire di là, per causa d' insopportabile indigenza, impostagli con progressivi balzelli, da quei governanti, ora, da Montevideo, ove hanno obliate le passate angustie, dacché stan bene, inviarono al celeberrimo Crispi, varii telegrammi di felicitazione, pel suo ritorno a quel potere, col quale produsse lo ¡scisma, e la gara, tra i negozianti francesi e italiani, per la conquista delle loro agognate rapine; l' antagonismo fra gli inconscienti produttori dell'una e dell'altra nazione, e la compartecipazione dell'Italia, nell'alleanza di quelle potenze, che l' aintano a condurla nel disastro, nello strazio, e nello sfacelo.

Dal tarlo del, ambizione, scaturiscono le aspirazioni d'avere un posto elevato, una crocé, con legaccioli, o senza; quindi le contraddizioni negli individui, dei loro raziocinii, e dei loro atti. Sicché, non c' é da maravigliarsi, se siffatti allucinati, hanno inviato le loro congratulazioni a un nemico dell' umanitá, molto piú spregievole di quanto non lo fu Nerone; poiché le crudeltá di Nerone non si estesero che nel recinto della cittá di Roma, mentre che le atrocitá del Crispi, e dei suoi consimili, tutti assetati di sangue e di prede, si estendono sull' intera Italia, con la ripercussione dei suoi figli all'estero.

Infra i felicitatori del teocratico tracotante Crispi, trovasi anche un campese, bettolante vinaio, d' un paesetto renoso dell' «Elba», nel quale or non ha guari, seminavono gli aghi, con la speranza che nascessero, non sapendo che si fabbricassero.

Consolati *casto* Crispi! che anche i bettolanti vinai, si rammentano delle tue *gloriose* gesta, anelando anch'essi spasimanti, l' arrivo delle croci.

Explotacion de la mujer

LAS COSEDORAS DE BOLSAS

Podrán los saltimbanquis de la palabra ó de la pluma achacarnos fanatismo, ignorancia ó cuanto ellos quieran, cuando tratan de combatir las doctrinas socialistas; pero lo que no pueden es desvirtuar las pruebas en que basamos nuestra propaganda revolucionaria, y entre otras muchas hoy vamos á exponer una que explica la sinrazón de de los que babiecamente creen que en América el hombre es poco explotado, y la mujer goza de una vida completamente feliz.

Quien transite por las calles de Montevideo observará mujeres que, solas ó en grupos, caminan arrastradamente cargadas con enormes fardos de arpilleras ó bolsas de idem, bajo la fuerza del sol, azotadas por la lluvia, de mañana, de tarde, á las dos ó tres de la noche en verano y á las cuatro ó cinco en invierno.

Esas desgraciadas son cosedoras de bolsas, que por los datos verídicos que tenemos, resultan víctimas del oficio más humillante y explotado que puede darse.

Los fabricantes abonan por el ciento de bolsas delgadas 56 centésimos y 40 por el de gruesas, habiendo algunas cuyo precio varía alrededor de 61 centésimos el ciento.

Una mujer, trabajando á mucho reventar, puede hacer 25, 30, 40 hasta 50 bolsas segun sus aptitudes, siendo el término medio de 30 á 40 trabajando mucho, viniendo á ganar lo más 30 centésimos al día cosiendo bolsas, habiendo para ello abandonado los hijos y otros quehaceres domésticos.

Pero falta lo mejor. Esos miserables centésimos ganados á costa de tanto sudor, son abonados por los fabricantes mitad en cobres y la otra mitad en vales (no se asombren) con los que están obligadas á comprar á los fabricantes de bolsas artículos de consumo con precios extraordinarios, abonando 18 centésimos por el kilo de fideos, tallarines ó macarrones; 18 por el de arroz; 50 por la arroba de harina; 6 pesos por la pieza de liencillo; y así sucesivamente comprando á la fuerza artículos que en otras partes podrian adquirir más barato, es decir, la especulacion de los fabricantes de bolsas llega á un extremo increible.

Hace falta no tener entrañas para no conmoverse ante el espectáculo de esas criaturas, ancianas y jóvenes, que para sostener su honradez, cual bestias de carga, despues de diez ó doce horas de costura, fatigosas cruzan esas calles á las cuatro de la mañana, para entregar su labor, á esa hora en que algún zángano vicioso las insulte con los eructos de sus bacanales cansado de refocilarse con las meretrices estimadas que comen á costa de las víctimas de los fabricantes de bolsas.

Y todavía hay entes que publican en los diarios remitidos de esta especie:

«Un buen número de mujeres cargadas con grandes atados de tela para bolsas transitan sobre la vereda impidiendo el pasaje, llegando hasta rozar con la cara y hombros de las personas, y como creo existe una disposicion policial que lo prohibe, llamo la atencion á los guardianes del órden público.»

Eso es: la virtud aporreada, echada de las veredas por los aplanadores de calles, que pueden mancharles la galera que necesita conservarse límpia para inclinar la espina dorsal ante los potentados; esas mujeres que la sociedad especuladora les hace trabajar más de lo que sus fuerzas permiten para ganar dos ó tres reales al dia, tienen que caminar por el medio de la calle, aunque las reviente un vehículo, por que lo piden los satisfechos, los que nada producen.

Así son los hombres, que en su orgullo fatuo, se crearon ídolos para decir que son hechos á imágen y semejanza de Dios. ¡Valiente Dios, á juzgar por los semejantes!

Esos que manejan la pluma igual que manejarían los chismes de la ruleta ó de cualquier cosa que les dé prebendas, antes de hablar contra el socialismo estudien estudien estos detalles que parecen nimios y que se prestan á grandes consecuencias, y verán como en América, igual que en otra parte, la cuestión social tiene razón de ser.

¡Viva la anarquía!

Viva la religión! Viva la patria! Viva el partido A ó B! son gritos ó exclamaciones cuyo entusiasmo impulsor encuentra recompensa en el mismo hecho de ser proferidos acompañados por multitudes que, consciente ó inconscientemente, están prontas á dejarse engañar y proclamar caudillos ó ídolos á los que mejor pueden demostrarse partidarios de tal ó cual religión ó patria.

Pero ¡Viva la anarquía! esa expresión de sentimientos que por lo regular es acompañada de destierros, prisiones, fusilamientos, abandonos familiares, pérdida de amistades, calumnias, hambre, persecuciones de toda especie y cuanto de malo puede inventar una sociedad egoista que no gusta ver ante su conciencia revuelto el fango de las iniquidades humanas; un ¡Viva la anarquía! en tales condiciones, decimos, solo pueden proferirlo corazones de buen temple.

Poco importa que los amanuenses del periodismo intriguen con que Tarde ó Lombroso dijeron que Vaillant, Pallas, Henry, Salvador y otros con sus hechos y los demás anarquistas con sus dichos, obran impulsados por el afán de renombre, como Eróstrato quemó el templo de Diana en Efeso para hacerse célebre, llegando hasta afirmar esos llamados hombres de letras que los anarquistas son más cobardes que los suicidas, porque usan la sorpresa al tener que luchar en relacion de uno contra mil.

O el sentido comun ha dado un vuelco para los escritores pagados, ó no vemos que la celebridad de los anarquistas sea de envidiar. Pallás atacando al estado mayor de un ejército de unos diez mil hombres, los compañeros de Chicago no solicitando un perdon que repugnaba á su conciencia inocente, los anarquistas de Jerez maldiciendo á los individualistas que contestaron con la horca á los hambrientos que no pueden sufrir tranquilos los campanillazos del estómago, unos y otros murieron gritando ¡Viva la anarquía! sin quedarles siquiera la esperanza de un mundo mejor ó la recompensa de un Dios en quien esperaban el mártir del Gólgota, Juan Huss, Savanarola, y hasta los mismos Giordano Bruno y Galileo.

Vaillant atentando contra la farsa parlamentaria que tanto se respeta actualmente, fué al grito de ¡Viva la anarquía! sabiendo que le era difícil escaparse de la guillotina.

En Austria, Italia, Francia, España, Norte-América, Brasil, Argentina se encarcela ó destierra á compañeros que á cada condena contestan ¡Viva la anarquía! ¡Viva la revolucion social! y esos desterrados, encarcelados ó decapitados se borran pronto de la imaginación de los pueblos, y aún los mismos anarquistas, por el espíritu despreocupado que nos domina, no les

damos mayor importancia á nuestros mártires ni pretendemos erigirles en ídolos, aunque reconozcamos sus sacrificios por la dignidad y justicia sociales; pero nada más.

No podemos, entonces, encontrar ese afán de gloria que pretende achacarse á los defensores de la revolución social, cuando ni siquiera pueden aspirar á ser jefes de un par de individuos como los políticos ó patrioteros, ni á las recompensas divinas cual los fanáticos de todas las sectas religiosas, inclusive los inventores de la paparrucha del Gran Arquitecto del Universo.

Llámase cobardes á los anarquistas, porque se levantan contra una organización político-económica que dispone de toda la fuerza bruta imaginable y del oro que todo lo corrompe y compra á los insultadores del anarquismo que no recuerdan aquella hermosa comparación de Victor Hugo cuando decía: Tomad un estudiantillo ó débil imberbe y colocadlo frente á un soldadote compadrón, y veréis al primero tembloroso ante el representante de la fuerza; pero imbuid al imberbe una idea noble y civilizadora y ponedlo á luchar contra el soldadote sin algo que lo instigue, y vereis al estudiantillo convertirse en héroe venciendo al hombre forzudo falto de ideales.

Concluiráse, á falta de argumentos que oponer á nuestras redentoras doctrinas, que llevan al sacrificio de la familia, de la propiedad, de los goces corporales y de la vida, á hombres exentos de toda preocupación vulgar; concluiráse, decimos, por declarar que en estos tiempos tan individualistas, solo pueden hablar del bien de los semejantes sin miras especulativas algunos desquilibrados; y quienes tal digan, en algo aciertan, porque bastante desquilibrado de las rutinas sociales debe andar quien se proponga demostrar que la religion es socaliña; la patria, engaña bobos; la caridad, negocio; la propiedad, robo; el matrimonio jurídico ó religioso, tiranía; la libertad política sin la económica, ratonera del trabajador; el salario, marca del esclavo; la empleomanía, plaga; la prostitución, consecuencia de la organización económica actual; la ruleta y otros azares, atributo y origen del derecho de propiedad; la mujer esclava del hombre, demostracion de peores instintos relativamente en el bípedo que en el cuadrúpedo; la amistad sujeta al provecho mutuo; la dignidad graduada por el dinero; la haraganería insultando á la laboriosidad.

Sí, son desequilibrados los que protestan contra una sociedad en que los que aspiran á ascender es para llenar fines bañales y verse rodeados de serviles que emplean las mismas armas indignas que ellos emplearon.

Benditos desequilibrados! que protestando contra convencionalismos inicuos, sufren y mueren gritando *¡Viva la anarquía!*

Carta del Brasil

Compañeros de EL DERECHO Á LA VIDA:

Los satisfechos ven con malos ojos que uno y otro día les echemos en casa sus egoismos, sus vicios, sus vergonzosas orgias y sus repugnantes atentados.

Somos una nota discordante enmedio de este inmundo bazar donde se compran conciencias, se venden honras, se amontonan fortunas que chorrean, no ya sudor sino sangre de nuestros hermanos de trabajo, y donde se ha perdido por completo toda nocion de pudor, de moral y de virtud.

Indudablemente allá en los centros dorados, allí donde la podredumbre se oculta bajo manto de armiño recamado de oro y de deslumbrantes pedrerias, repercute el eco de nuestra voz y lastima los impúdicos oídos que, en un momento de reposo de inmunda bacanal, avaloran las fuerzas de nuestra razón, y pretenden ¡necios! reivindicar su conducta ahogando con mano despiadada la expresión santa de la justicia.

¡Ah! Si nosotros en lugar de condenar sus vicios, anatematizar su conducta y vituperar su escandalosa explotación celebráremos todo esto en anacreóntica poesía y entonáramos himnos y salmos á su oligárquica dictadura económica, seriamos unos benditos obreros RESIGNADOS con la suerte que el Dios BENIGNO nos había señalado en la tierra y entonces tal vez nuestros detractores no nos calumniarían, tal vez nos evitarían muchos sinsabores.

Indudablemente nuestros propósitos deben ser buenos cuando con tal vehemencia se nos combate. Esto lo dice claro la persecución contra todo lo anarquista, invocando con razon ó sin ella, supuestos agravios á inviolabilidades que nosotros tenemos olvidadas y de las cuales creemos ocioso ocuparnos.

Leimos las leyes de imprenta y por muy estrechas y reaccionarias que nos parecieron, por absurdas que las creimos como absurda sería toda legislación que pretendiera regular la dirección de las corrientes eléctricas ó el flujo y reflujo de las potentes olas del Océano, vimos que todavía podíamos realizar nuestra propaganda, puesto que nosotros no teníamos como principal objeto combatir personalidades sino que pretendemos atacar colectivamente á todos los especuladores, sin distingos ni excepciones.

Si anarquistas eran nuestros escritos primeros, anarquistas han de ser nuestros escritos venideros, pues si enemigos éramos de la actual sociedad hace tiempo, enemigos seremos en lo sucesivo y seguiremos siendo mientras nos quede un hálito de vida.

Lo que hay, pues, aquí es que en el tiempo transcurrido los hechos se precipitaron vertiginosamente y todos los gobiernos de todos los Estados, cuya interminable serie de desaciertos y arbitrariedades les conducen al borde del abismo, ciegos y desalentados, sin remos ni brújula en medio de las borrascas del mas impopular de los descréditos, creen encontrar su salvación dando palo de ciego á todo lo que huele á libertad y progreso.

Y la prueba más palpable de la inutilidad de los gobiernos nos la presenta el Brasil actualmente, en donde la ambición se ha desenfrenado so capa de patriotismo; viéndose unos revolucionarios con deseos muy conservadores y antiliberales tratando de imponerse en la dirección del Estado para acaparar los grandes negocios y recuperar con creces los derroches actuales, combatiendo á un gobierno oligárquico y corruptor que no es mejor que los revolucionarios; mientras el sufrido pueblo se sacrifica por unos y otros, y al final de cuentas, la crísis actual y la que sucederá á la guerra civil, las pagará la gente trabajadora, porque los caudillos y vividores políticos de todo calibre tendrán buen cuidado de asegurar su porvenir y el de sus familias, ocultando todas las especulaciones y las rapiñas con la etiqueta *pro-patria*.

Hoy el Brasil, mañana otro país y luego otro, los pueblos serán víctimas de tales desaguisados patrioteros, y en la guerra civil ó en la lucha electoral, los intrigadores impúdicos, los hipócritas ó audaces se verán rodeados de aduladores y gozarán de galardones y riquezas en perjuicio de sus semejantes esquilmados, hasta que el socialismo abra camino entre estas masas inconscientes que adoran los ídolos y no se ven hartas de ellos porque no aprendieron á reflexionar que natura á todos nos hizo iguales y que los que pretenden y consiguen levantarse sobre el nivel humano, es á costa de los demás

—

Aquí, compañeros, el entusiasmo en pro ó contra de la revolucion es más ficticio que real. En los talleres y fabricas de las poblaciones y entre la gente trabajadora de los campos solo se desea que se acabe cuanto antes este estado tirante y calamitoso.

No importa que los agentes pagados por Peixoto ó por los banqueros y antiguos nobles que protegen á Mello digan que el pueblo los desea y aclama. Esos son lebreles que tienen órden de pagar los diarios ó de introducirse subrepticiamente en las redacciones de la prensa venal tanto en el Plata como en Europa y Norte America, y comprenderéis que esos agentes pagados por los partidos digan que los brasileros quieren á tales ó cuales hombres, cuando lo que desean aquí es que se pueda vivir en paz.

Pero como estas porquerías patrioteras causan náuseas, hablaré lo menos posible de ellas, y acabo estas líneas prometiéndoos dar detalles en otra carta de la vida en estas regiones comparada con la de Europa y el Plata, para que los lectores de EL DERECHO Á LA VIDA comprendan que la propaganda anarquista es necesaria en todas las regiones, porque en todas partes la infame especulacion hace un infierno de lo que pudiera ser un paraiso.

Hasta otra, salud y pronta revolución social.

J. B. P.

San Pablo, Marzo de 1894.

LA EXPROPIACION

(CONTINUACIÓN)

Un barón feudal se ha apoderado violentamente de un fértil valle. Pero en tanto que esta campiña no está poblada, vuestro barón nada tiene de rico. Su tierra no le dá ningun rendimiento: tanto valdría poseer bienes en la luna. ¿Qué hará nuestro barón para enriquecerse? ¡Buscará labradores!

Sin embargo, si cada agricultor tuviese un pedazo de tierra libre de todo gravamen; si tenía, además, los útiles y el ganado necesarios para el laboreo, ¿quién iria á cultivar los terrenos del barón? Cada uno se quedaría en su casa. Pero hay poblaciones enteras de desgraciados. Los unos han sido arruinados por las guerras, las sequías, las pestes; no tienen ni caballo ni arado. (El hierro era caro en la edad media, mas caro aun el caballo para labor).

Todos los desheredados buscan mejorar su condicion. Ven un dia en el camino, en el límite de la tierra de nuestro barón, un poste indicando por ciertos signos comprensibles que el labrador que venga á instalarse en estas tierras, recibirá con el suelo instrumentos y materiales para edificar su choza, sembrar su campo sin pagar censo durante cierto número de años. Este número de años está marcado por el mismo número de cruces en el poste-frontera, y el labrador comprende lo que significan estas cruces.

Entonces, los labradores afluyen á las tierras del barón. Ellos trazan caminos, desecan los pantanos, crean aldeas. Dentro de diez años el barón les impondrá un

arrendamiento, les cobrará censos cinco años mas tarde, que duplicará en seguida y el labrador acepta estas nuevas condiciones, porque en otra parte no encontraria otras mejores. Y poco á poco, con ayuda de la ley hecha por los amos, la miseria del labrador viene á ser la fuente de las riquezas no solo del señor, sinó de una nube de usureros que se abaten sobre las aldeas y se multiplican tanto mas, cuanto mas se empobrece el labrador.

Esto pasaba en la edad media. Y hoy en dia, ¿no sucede aun la misma cosa? Si hubiese tierras libres que el labrador pudiese cultivar á su voluntad ¿iría á pagar 200 pesos la hectárea al señor vizconde que se digna venderle un pedazo? ¿Iría á pagar un arriendo oneroso que le toma el tercio de lo que produce? Iria á tomar una alquería para dar la mitad de su cosecha al propietario?

Pero él no tiene nada; entonces aceptará todas las condiciones, con tal que pueda vivir cultivando el suelo, y enriquecerá al señor.

II

El propietario del suelo se enriquece con la miseria del labrador. Lo mismo sucede con el empresario industrial.

He aquí un burgues que, de una manera ó de otra, se encuentra posesor de un talego de quinientos mil francos. El puede ciertamente gastar su capital á razon de cincuenta mil francos por año, —muy poca cosa en el fondo, con el lujo fantástico, insensato, que vemos en nuestros dias. Pero entonces no le quedará nada á los diez años. Luego, como hombre práctico prefiere guardar su fortuna intacta y hacerse, además, una pequeña renta anual.

Es muy sencillo en nuestra sociedad, precisamente porque nuestras ciudades y nuestras villas están atestadas de trabajadores que no tienen con que vivir un mes ni siquiera una quincena. Nuestro burgués monta una fábrica: los banqueros se apresurarán á prestarle aun quinientos mil francos, sobre todo si tiene la reputación de ser hombre sagaz, y, con su millon podrá hacer trabajar quinientos obreros.

Si no hubiera en los alrededores mas que hombres y mujeres cuya existencia estuviese garantida, ¿quién iría entonces á trabajar con nuestro burgués? Nadie consentiría en fabricarle por un salario de tres francos diarios, mercancias por valor de cinco y hasta seis francos.

Desgraciadamente,— demasiado lo sabemos,—los barrios pobres de la ciudad y pueblos vecinos están llenos de gentes, cuyos hijos bailan delante la mesa vacía. Así es que la fábrica no está aun concluida y los trabajadores acuden para contratarse. No se precisan mas que cien y han venido ya millares. Y desde que la fábrica andará, el patron—si no es el último de los imbéciles—encajará limpio, por cada par de brazos que trabajen en su casa, un millon de francos cada año. Nuestro patrón se creará así una honrosa renta. Y si ha escojido una rama de industria lucrativa, si es hábil, engrandecerá poco á poco su fábrica y aumentará sus rentas duplicando el número de obreros que él explota.

Entonces pasará á ser un notable en su país. Podrá pagar almuerzos á otros notables, á los consejeros, al señor diputado. Podrá casar su fortuna con otra y, mas tarde, colocar ventajosamente sus hijos, para obtener alguna concesion del Estado. Se le pedirá algún abastecimiento para el ejército, ó para la prefectura; y redondeará siempre su talego, hasta tanto que una guerra, y aun simplemente un rumor de guerra, ó una especulacion en la bolsa le permitirá dar un gran golpe.

Las nueve décimas de las fortunas colosales de los Estados Unidos, (Henry Georges lo ha relatado bien en sus *Problemas Sociales*) son debidas á alguna gran bribonada hecha con el concurso del Estado. En Europa las nueve décimas de las fortunas en nuestras monarquías y en nuestras repúblicas tienen el mismo origen: (1) No hay otro procedimiento para llegar á ser millonario.

Toda la ciencia de las riquezas está en encontrar harapientos, pagar los tres francos y hacerles producir diez. Amontonar así una fortuna. ¡Acrecentarla luego por algun *gran golpe* dado con la ayuda del Estado!

Aún hay que hablar de las pequeñas fortunas atribuidas por los economistas al ahorro, mientras que el ahorro, por sí mismo no *renta* nada, cuando los céntimos *ahorrados* no son empleados para explotar á los hambrientos.

He aquí un zapatero. Admitamos que su trabajo sea bien pagado, que tenga una buena clientela y que á fuerza de privaciones haya conseguido poner de lado dos francos por dia, ¡cincuenta francos por mes!

Admitamos que nuestro zapatero no esté jamás enfermo; que coma segun su apetito, apesar de su furor por el ahorro; que no se case, ó que no tenga hijos; que no morirá tísico, ¡admitamos todo lo que queráis!

Pues bien: á la edad de cincuenta años no habrá puesto de lado quinientos mil francos; y no tendrá con que vivir durante su vejez, cuando sea incapaz de trabajar. Por cierto, no es así como se amontonan las fortunas.

Kropotkins.

(Continuará).

(1) Cuando el autor emitia este concepto, no se habian hecho aun públicos los grandes escándalos del Canal de Panamá en Francia; los de los bancos en Italia; los de los fondos Güelfos en Alemania; los de Tierras y Colonias en la República Argentina; los de Bancos de Montevideo; los del Ayuntamiento de Madrid, etc., etc., lo que confirma la sorprendente exactitud de todas las afirmaciones de Pedro Kropotkine. (N. d. Tr.)

Asuntos diversos

La policía bonaerense aprovechando el estado de sitio, hiciera desaparecer *El Perseguido* y *La Riscossa*, pero todas las policías del mundo no pueden matar nuestras publicaciones, porque ya es sabido que las ideas no aflojan ante las arbitrariedades.

Levantado el famoso estado de sitio, ha vuelto á reaparecer *El Perseguido* con más brios que antes, y *La Riscossa* pronto empezará á publicarse como siempre.

Igualmente reapareció en Buenos Aires *La Liberté;* de modo que despues de los ridículos destierros aumentaron los órganos revolucionarios en la poblacion porteña.

Esperamos que pronto reaparezca *Demoliamo* del Rosario, que había sufrido el mismo eclipse de los colegas anteriores.

—*El Corsario* de la Coruña y *La Révolte* de Paris publicaron números especiales explicando su nueva actitud motivada por los últimos sucesos.

Sin abandonar el periódico, se dedicarán con especialidad á la difusion de folletos.

—Recibimos recien el número 77 de *El Despertar*, de Nueva Yorck, al que siempre habíamos enviado nuestro periódico.

—Como podrá verse comparando las fechas del número anterior y el de éste, ponemos empeño en que sean más continuas las ediciones de El Derecho á la Vida, pero para ello precisamos no nos olviden los compañeros, y aquellos que simpatizan con nuestra lectura echen tambien su ayudita. ¡Qué caramba! Una gollería menos en cada cual, y podráse multiplicar las ediciones de este periódico, que no trata de especular ni de crecer con lisonjas.

—El folleto repartido últimamente titulado *A los jóvenes*, por Kropotkín, encontró tan buena acogida, que no pudimos satisfacer todos los pedidos.

En vista de ello, resolvióse imprimir un segundo volumen del Grupo Comunista Anárquico con escritos de buenas plumas revolucionarias, recolectando por subscripción voluntaria lo necesario para los gastos de tipografía.

En otro número publicaremos una pequeña lista, y quienes deseen ayudarnos, pueden entregar cantidades á los compañeros, ó enviarlas á El Derecho á la Vida, Casilla del Correo núm. 305. Montevideo.

—Un compañero nos envió una serie de artículos pintando las profesiones ó gremios obreros, que iremos publicando á medida que dispongamos de espacio.

Empezaremos por el que se refiere á los tipógrafos.

—Como la supresion de local pondrá á muchos en dudas, para conseguir ejemplares de El Derecho á la Vida sepan que pueden reclamar á cualquier compañero, ó pedir por escrito á la Casilla del Correo, núm. 305, en la inteligencia que serán prontamente atendidos.

LISTA DE SUBSCRIPCION

NÚMERO 9

Leopoldo $ 0.60; un convencido 0,30; un cualquiera 0,50; un aprendiz 0,10; un admirador del padre Soler 1.00; acido sulferico nicromato di potasio solfato de cobre 0,60: Sirio 1.00; el anarquista Valentin 0,10; un explotado 0,10; torpedo Juan Soldao 0,10; el anarquista Soler pero no el obispo 0,10; T para que salga el periódico 0,10; C hijo de la tgualdad 0,20; un anarquico catalan 0,40; igualdad 0,50; el suicidio es una cobardia 0,50; en lugar del suicidio sacrificarse por la humanidad 0.20 ¡adelante preletarios 0,10; Luchesi 0.10, viva la anarquai 0,10; Fraternidad universal 0,30; el hijo de un anarquista 0,10; un anarquista oriental 0,10; que se acaba la preferencia 0.10; uno que desea el bien de todos 0,20; un ideal de la anarquia 0,20; la anarquia es luz para los ignorantes 010; un pobre trabajador 0,30; el mundo de ahora es un manicomio 0,10; un esclavo 0,40; el bien de todos 0,10; orsini 0,40; viva krohokine 0,10; contra la fuerza bombas 0,50; un patriota paso 0,40; liberal 0,40; amor libero C. 0,20; A. A. 0,04; Prevandome la existensa de Dios no hablaré mas B. V. 0,50; Cafe Páris 0,40; L. C. 0,40; un citadino 0,08; un hijo 0,50; hijo de Ravachol 1,00; un anarquista 0,10 dos al yugo 0,20; el de siempre 1,00; el hijo de la viuda 0,20; un fraile 0,30; un enemigo de Crispi 0,20; Martino 0,20; Vidal 0,40; un amigo de la causa 0,20; unos albañiles de Porongos 0,60; un ciudadano universal 0.40; un dicipulo 0,20; sobrante de la reunion del dieciocho de Marzo 0,48; Long 1,00; de Trenta y Tres recibido en sellos 0,33; un panadero sin pan 0,10; un panadero reventado 0.12; un arrepentido 0,10; Jesucristo vino é morto 0,08; socialista igualitario 0,20; luce nelle tenebre 0,28; Ragazini 0,20; Rio Marino 0,20; crito vale nel clavo 0,08; uno de los descamisado 0,10; un cortador que trabaja 0,20; un gile 0,20; P. C. 0,50; Crópokins 1,00; Eliseo Reclus 0,50; Marlino 0,50; Emilio Castelar 0.30; el hijo de la viuda 0,30; un marrueco 0,50; Brasil de San Pablo cuatro mil reis oro 0,60; de Buenos Aires el erante papel cincuenta sentesimos oro 0,15; total 25,64.

RESUMEN

Recolectado, total		$ 25.64
Gastos de Correo	$ 2.90	
Local de redacción por Marzo	» 3.50	
Déficit del numero anterior .	» 0.24	
Por imprimir 1000 ejemplares	» 12.00	$ 18.64
Sobrante de este numero 8 .		$ 7.00